

Finanziaria

Gli agricoltori: più certezze sull'energia da fonti rinnovabili

Dare alle biomasse e al biogas le stesse opportunità delle altre fonti rinnovabili, in particolare dell'eolico e del fotovoltaico, confermando per almeno un triennio gli incentivi attualmente in vigore. È questa la richiesta di Confagricoltura, emersa al seminario sul «ruolo dell'agricoltura nel piano di azione nazionale e per lo sviluppo sostenibile», ieri a Roma. «Ma la manovra non va in questa direzione», dice il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni. «Anche se la rivisitazione dell'articolo 45 sui certificati verdi concede una boccata di ossigeno, dando priorità alla risoluzione anticipata delle convenzioni relative alle fonti assimilate alle rinnovabili, il provvedimento resta privo di una logica sistemica, genera incertezza ed apre a possibili destabilizzazioni del mercato». Dopo la predisposizione del Piano di azione nazionale, che definisce come raggiungere l'obiettivo del 17% di energia da fonti rinnovabili, l'Italia si appresta a recepire la direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili, secondo la legge Ue del 2009.

ti, fatta di tagli lineari che colpiscono indiscriminatamente le famiglie italiane. Escluse, naturalmente, quelle che possono permettersi di pagare i servizi di tasca propria. «Il ministro ha detto: abbiamo fatto pagare i papaveri - ha attaccato Bersani in Aula - ma quali papaveri ci stiamo fumando? Avete colpito Insegnanti, poliziotti, infermieri, vigili del fuoco. Parliamo di quegli agricoltori che protestano contro gli evasori delle quote latte, cari amici della Lega? Chi sono questi papaveri? E i miliardari come il presidente del consiglio che non paga un euro per questa manovra, cosa sono mamme da proteggere?». E tra i papaveri colpiti, ha insistito il leader Pd, ci sono anche «quelli che si sono visti allungare di un anno l'età pensionabile, o quelli che si vedranno aumentare i costi i servizi e delle tariffe».

La manovra è anche recessiva proprio perché ingiusta. La ripresa si fermerà allo zero virgola, avverte Bersani, mettendo a rischio il risanamento dei conti. I 24 miliardi della manovra, ha sottolineato, «noi abbiamo detto di andarli a prendere da un'altra parte»: dalla rendita, dalle frequenze della Tv, da chi ha approfittato dello scudo fiscale. Ma non c'è stato nulla da fare. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2988

FTSEMIB
21083
- 0,36%

ALL SHARE
21532
- 0,32%

ENI Vola l'utile

Il Cda di Eni ha esaminato i risultati del secondo trimestre e del primo semestre 2010. L'utile netto è stato pari a 1,82 mld nel trimestre (+119,2%) e a 4,05 mld nel semestre (+47,9%).

UNICREDIT Bancone

Ieri riuniti i vertici delle Fondazioni di Piazza Cordusio per fare il punto sulla banca unica. Il cda del 3 agosto dovrà deliberare la fusione per il «bancone», esecutiva da novembre.

VENTAGLIO Fallimento

Il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento di Ventaglio Resort, la società de I viaggi del Ventaglio che controlla le proprietà immobiliari. Fallimento in vista anche per Ventaclub.

RCS Perdite ridotte

Nel primo semestre il gruppo Rcs registra un risultato netto pari a -9,8 mln (in miglioramento rispetto alle perdite di 65,1 mln dello stesso periodo del 2009). Ricavi in crescita (1,096 mld rispetto ai 1,092 del 2009).

FIUMICINO Nel 2010 +6%

Lo scalo vede crescere i passeggeri del 3% nel 2009 (33 milioni), a fronte del -4% nazionale. Nei primi sei mesi 2010 +6%. Lo evidenzia una ricerca del Censis. Fiumicino ha superato lo scalo di Monaco.

CDP Flessione

In flessione l'utile netto di Cassa Depositi e Prestiti: nel primo semestre è ammontato a 991 mln (-4,6%), «soprattutto alla luce della contrazione del 41% registrata dal margine di interesse, passato da 1.309 a 769 mln».

Abi, gli impegni di Mussari: il modello italiano va difeso ma serve più trasparenza

Il neopresidente presenta il suo programma. Primo atto: un incontro con i consumatori. «Gli americani criticano? Dopo la crisi non possono permetterselo». Massimo scoperto: «non credo ai prezzi decisi per decreto».

B. DI G.
ROMA

Subito un incontro con i consumatori. Per «parlare» in modo più trasparente a famiglie e imprese. Per «tenere insieme» clienti, banche e sviluppo del Paese. La presidenza di Giuseppe Mussari (Mps) all'Abi parte da questi pilastri, per «riscrivere» l'immagine e il ruolo delle banche italiane. Ambizione da far tremare i polsi, in momenti come l'attuale: con una crisi che pesa sull'economia, e bisogni sempre più stringenti.

Ma, sia chiaro, le banche sono aziende come le altre, in competizione tra loro. L'obiettivo è assicurare servizi con costi trasparenti paragonabili tra loro. «Se le banche smettono di guadagnare in modo lecito sui servizi ai clienti, lo possono fare in un altro modo, visto che comunque le banche non fanno turaccioli - spiega Mussari a chi chiede lumi sulla questione ancora aperta del massimo scoperto, su cui il governo ha varato una legge ad hoc - Se continuiamo a incidere sui servizi ricorrenti, noi cambiamo la natura delle nostre banche. I servizi devono avere un costo trasparente e comparabile, ma non credo a una democrazia economica fatta con i prezzi amministrati».

Presentando il suo programma e l'ufficio di presidenza, Mussari ha rammentato come all'indomani di «una grande crisi senza precedenti, le banche italiane hanno retto splendidamente, come hanno confermato gli stress test», per questo il modello italiano non va snaturato, ma difeso. Qualcuno sospetta che quei test siano troppo poco severi? «Chi lo sospetta? Quel mondo anglosassone da cui la crisi è partita? - replica secco il neopresidente - Forse dovrebbero smetterla di dare lezioni. I test sono severi per definizione, visto che in Europa non c'è stata la stessa crisi dell'America. E non solo. Da noi esistono tutti gruppi bancari privati, mentre in altri Paesi c'è qualche banca che oggi è finita sotto la corona di Sua Maestà Britannica. Vorrà pure dire qualcosa». Quanto

poi alla possibilità di un ricorso ai Tremonti bond, il neo presidente dell'Abi risponde: «Non mi sembra al momento che nessuno abbia bisogno di una misura in tal senso».

La strada da percorrere per le banche italiane non è certo facile. Non c'è assemblea in cui il governatore non strigli i gruppi, chiedendo più attenzione alla clientela. A imprese e consumatori il neo presidente spiega di avere non solo «interessi divergenti, ma più aspetti comuni di quanto generalmente si percepisce», e preannuncia una riflessione «entro fine anno» degli strumenti di garanzia in atto, per verificare se siano adeguati. Infine il tema fiscale, uno dei più dolenti per le banche italiane, su cui il presidente uscente Corrado Faissola ha ammesso la sua delusione per un sistema fiscale che penalizza le banche italiane rispetto ai loro competitor stranieri. Mussari non si fa illusioni, dato lo stato delle finanze pubbliche italiane e chiede perciò «una soluzione equa rispetto alle banche e comprensibile rispetto al Paese», dove il Governo, cui va reso atto di aver «gestito il debito meglio di altri Paesi», e il Parlamento sono impegnati in una dura manovra finanziaria. «Trovare una soluzione al di fuori di questo contesto - spiega - è velleitario».❖

ROMA

Oggi il Tar decide sui ricorsi contro i pedaggi

La decisione della I sezione del Tar, presieduta da Linda Sandulli, in merito al ricorso sui pedaggi presentato dalla Provincia di Roma lunedì 19 luglio, verrà pubblicata oggi in giornata. La richiesta di sospendere il decreto del 25 giugno 2010 con il quale sono state individuate le stazioni di pedaggio in entrata e uscita da Roma era stata presentata su iniziativa del presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Il ricorso presentato dalla Provincia di Roma ha chiesto l'annullamento, previa sospensione, del decreto governativo con il quale sono state individuate le stazioni di esazione relative alle autostrade a pedaggio assentite in concessione che si interconnettono con le autostrade e raccordi autostradali in gestione diretta.